

Ordine del Giorno per invitare Sindaco e Giunta a richiedere al Governo la sospensione del dimensionamento scolastico e l'apertura di un confronto istituzionale trasparente

Minerbio (Bologna), 22 gennaio 2026

IL CONSIGLIO COMUNALE DI MINERBIO

PREMESSO CHE

- Il Governo ha recentemente deliberato il commissariamento di alcune Regioni, tra cui l'Emilia-Romagna, in relazione al dimensionamento della rete scolastica.
- Il dimensionamento nasce in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 19 del D.L. 98/2011, come modificato dalla legge di bilancio 2023, il DM n. 127 del 30 giugno 2023, che ha fissato il parametro nazionale di 938 studenti per autonomia scolastica per l'anno scolastico 2026/2027, collegandolo agli obiettivi del PNRR che, tuttavia, non stabilisce direttamente né il parametro numerico di studenti per autonomia scolastica, né i conteggi regionali, né i contingenti assegnati alle singole Regioni.
- La Regione Emilia-Romagna ha rappresentato formalmente che, a fronte del parametro ministeriale di 938 studenti per autonomia, il territorio regionale registra oggi una media di 994 alunni per istituzione, con 532 autonomie scolastiche attive; nonostante ciò, il piano imposto porterebbe a 515 autonomie ovvero a un taglio di 17.
- La Regione ha evidenziato che tale riduzione non discende da inefficienze organizzative territoriali, ma da una redistribuzione numerica nazionale e da un meccanismo di riequilibrio interregionale deciso unilateralmente con criteri perequativi non trasparenti ed in assenza di elementi comparativi chiari e pubblici. Per tale motivo, a fronte della richiesta ministeriale di adottare la delibera di dimensionamento entro i termini indicati, la Regione ha ribadito che una ulteriore riduzione delle autonomie, già minori di quelle oggettivamente spettanti dai parametri stabiliti, comprometterebbe gravemente la qualità e l'efficienza del sistema.
- In ambito di città metropolitana bolognese, le ipotesi di accorpamento finora emerse

potrebbero interessare i Comuni di Budrio, Zola Predosa, Castel San Pietro Terme, Pianoro, Sasso Marconi e altri non ancora resi noti, con la possibile soppressione di autonomie e la costituzione di istituti molto ampi con ricadute su organizzazione e qualità educativa.

- Sono segnalati rischi particolarmente rilevanti per i territori montani e delle aree interne, dove la perdita di autonomie può indebolire presidi essenziali, aumentare istanza decisionale e aggravare marginalizzazione e dispersione scolastica.

CONSIDERATO CHE

- L'autonomia scolastica è presidio di prossimità educativa: l'estensione eccessiva dei bacini e l'aumento della complessità gestionale riducono tempo e capacità di guida pedagogica, collaborazione con famiglie, enti locali e comunità educanti.
- Le comunità scolastiche e i territori hanno bisogno di trasparenza, tempi certi e confronto e non di accorpamenti lineari definiti senza condivisione.

RITENUTO CHE

- Il dimensionamento non possa essere ridotto a mera operazione amministrativa: deve garantire qualità dell'offerta formativa, equità territoriale, presidio educativo, guardando prioritariamente alle specificità territoriali.
- Per l'area metropolitana bolognese è necessario evitare che le scuole diventino istituti ingestibili e che proprio i territori più fragili paghino un prezzo sproporzionato.

RICORDATO CHE

- Il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale e l'assessora regionale alla scuola, Isabella Conti, hanno più volte ribadito che la posizione della Regione Emilia-Romagna non è ideologica né strumentale, ma fondata su dati tecnici chiari e verificabili: a fronte di parametri nazionali già rispettati e superati, l'imposizione di ulteriori tagli risulta arbitraria, priva di criteri trasparenti e lesiva della qualità educativa. Inoltre, come ricordato, la regione si è resa disponibile a fare la propria parte valutando la possibilità di mettere in campo alcuni accorpamenti, fino a 6, per contribuire agli obiettivi nazionali del governo senza ricadute particolarmente negative per i territori. Tuttavia,

ogni ipotesi di mediazione è stata rigettata dal governo.

- Le organizzazioni sindacali della scuola hanno espresso forte preoccupazione per gli effetti del dimensionamento imposto, segnalando il rischio di un aggravio insostenibile dei carichi organizzativi e amministrativi per dirigenti scolastici e personale, una riduzione della capacità di presidio educativo, un indebolimento della governance delle istituzioni scolastiche e un peggioramento complessivo delle condizioni di lavoro e di apprendimento;

TUTTO CIÒ PREMESSO, IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- A richiedere al Governo e al Ministero competente la sospensione del dimensionamento scolastico e l'apertura di un confronto istituzionale trasparente con Regione ed Enti locali, finalizzato a salvaguardare qualità educativa, prossimità e presidi territoriali e a entrare nelle specificità di ciascun territorio.
- A promuovere, d'intesa con la Città metropolitana, l'USR e la Regione, un tavolo di confronto con dirigenti scolastici, consigli di istituto, sindacati finalizzato anche a monitorare e rendere pubblici verso la cittadinanza gli impatti locali (numeri studenti, plessi, distanze, trasporti, inclusione, fragilità territoriali) delle eventuali decisioni che verranno prese dal commissario regionale.

